

A
E DOSSIER

CM
p. 20-22

R T

SPECIALE VAN GOGH

Un articolo dell'epoca
Itinerario nel Sud
della Francia
Musei d'Olanda

CIVILTÀ ARTISTICHE

Inizia
la seconda parte:
dal VII al X secolo



DOSSIER
VAN GOGH
di Ronald de Leeuw

GIUNTI

Strumenti di viaggio

LE GUIDE DEL GABBIANO

PARIGI E L'ILE-DE-FRANCE
LA GRECIA E LE SUE ISOLE
NEW YORK
IL KENYA E LE ISOLE SEYCHELLES
LONDRA E DINTORNI
LA CORSICA
COSTE E ISOLE DELLA IUGOSLAVIA
LA CALIFORNIA
LE ISOLE CANARIE
LA SARDEGNA
LA SPAGNA
VIENNA E L'AUSTRIA
L'EGITTO
LA SICILIA
IL PORTOGALLO, MADERA E LE ISOLE AZZORRE
IL MAROCCO
LA TOSCANA
LA TUNISIA
MADRID E L'ANDALUSIA
LA PROVENZA E LA COSTA AZZURRA
MONACO E LA BAVIERA
MOSCA E LENINGRADO
FIRENZE E PROVINCIA
IL NORDEUROPA
IL BELGIO E IL LUSSEMBURGO
L'OLANDA
MALTA
VENEZIA E LE VILLE VENETE
ISTANBUL E LA TURCHIA
BERLINO
LA FRANCIA DI NORD OVEST
BARCELLONA, LA COSTA BRAVA E LE ISOLE BALEARI

ART E DOSSIER

Direttore:

Maurizio Calvesi

Comitato scientifico:

Giulio Carlo Argan,
Umberto Baldini, Dante Bernini,
Luciano Berti, André Chastel,
Paolo Dal Poggetto,
Michele D'Elia, Andrea Emiliani,
Oreste Ferrari,
Christoph L. Frommel,
Filippa Aliberti Gaudioso,

Eraldo Gaudioso,
Ernst H. Gombrich, Irving Lavin,
Alfonso E. Pérez Sánchez,
Paolo Portoghesi,
Arturo Carlo Quintavalle,
Angiola Maria Romanini,
Vincenzo Scuderi, Nicola Spinosa,
Rosalba Amerio Tardito,
Armando Testa, Piero Torriti,
Francesco Valcanover,
Matthias Winner

SPECIALE VAN GOGH

5

AMSTERDAM-ROMA
VIA ARLES

6

LES ISOLE,
VAN GOGH
di Albert Aurier

8

«IRRITATO,
RESPINTO DAL MONDO»
di Gioia Mori

FRANCIA

11

MEDITERRANEO
D'ARTE
di Elisabeth Frolot



OLANDA

20

AMSTERDAM
E UTRECHT
di Maristella Casciato

ARCHITETTURA

23

AD AMSTERDAM
C'ERA UNA SCUOLA
di Paolo Portoghesi

CIVILTÀ ARTISTICHE

25

L'ALTO
MEDIOEVO
di Maurizio Calvesi

CIVILTÀ ARTISTICHE

27

VII-X SECOLO:
INDIA
di Mario Bussagli

TECNICHE PITTORICHE

31

LA PITTURA PARIETALE
ROMANA
a cura di
Michele Cordaro
e Luigi Ficacci

NOTIZIARIO

33

MOSTRE ITALIA
ED ESTERO
a cura di
Anna Imponente



DOSSIER

VAN GOGH
di Ronald de Leeuw



IN COPERTINA

Pyke Koch,
Ritratto della signora
H. M. Koch - De Geer (1940)
particolare.
Utrecht, Centraal Museum.

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.
Publicazione periodica Reg. Cancell. Trib. Firenze
n. 3384 del 21/11/85

Cessione fuori del campo di applicazione dell'Iva
a norma dell'art. 2 lettera i) del DPR 633/72
e sue modificazioni © Giunti Barbèra S.p.a.
Firenze ISSN 0394-0179

Fotografie:

Copertina: cortesia Casciato
Ag.L. Ricciarini: 27, 30
Cortesia autori: 14a, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 23,
24, 34a, 34b
Cortesia Christie's Londra: 6, 7
D.R.: 5, 8, 9a, 10, 11, 12, 17, 33, 34c
G. Tomsich: 13, 14s, 14d, 32
Osvaldo Marchetti: 28, 29
Scala: 9b, 25, 26, 31

Per quanto riguarda i diritti di riproduzione:
l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare
eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia
stato possibile reperire la fonte. Per quanto riguarda le
didascalie: quando non altrimenti indicato, l'opera
rappresentata fa parte di collezioni private.

Art e Dossier n.22, Marzo 1988

Mensile culturale.

Direttore editoriale: Valerio Eletti

Redazione: Giorgio Vitale

Segreteria di redazione: Gabriella Marri

Ricerca iconografica: Gustavo Tomsich

Impaginazione: Paolo Bernacca

Corrispondenze da:

Francoforte Elisabetta d'Erme;

Londra Paolo Filo della Torre;

Mosca Paola Delle Fratte;

New York Raffaello Siniscalco;

Parigi Denys Zacharopoulos;

Tokyo Giovanni Poncini

Collaborano alla direzione scientifica:

Ester Coen, Gioia Mori,

Enrico Parlato, Alessandro Zuccari

Progetto editoriale:

Editing S.p.a. - Gianfranco Chiarle

Editore: GIUNTI BARBÈRA S.p.a. Firenze

Amministrazione e Abbonamenti Giunti Barbèra S.p.a.,
Via Scipione Ammirato 37, 50136 Firenze,
tel. 055/670451, telex 571438, telefax 055-268312,
ccp. 12940508, intestato a Rivista Art e Dossier Firenze

Prezzo per l'Italia Fascicolo e Dossier L. 6.500
Copie arretrate L. 10.000;
per gli abbonati L. 6.500

Abbonamento per 12 mesi (11 numeri):
per l'Italia L. 57.000; per l'Estero L. 78.000

Publicità Editing Sviluppo Srl
Lungotevere Arnaldo da Brescia, 2
00196 Roma - Tel. 06/3610955-3614371

Distribuzione per l'Italia A & G Marco
Via Fortezza 27, 20100 Milano
Stampa: Arnoldo Mondadori Editore S.p.a.
Stabilimento AGR - Pomezia

Fotolito: La Zincotecnica

Via G. Fabbri 68 r - Firenze
Fotocomposizione: Centro Produzione Editoriale
Zona Industriale - Petriccione di Castellalto
Teramo

Direttore responsabile: Valerio Eletti

Edizioni PRIMAVERA
distribuzione GIUNTI MARZOCCO

Il Centraal Museum di Utrecht

IL MUSEO CALEIDOSCOPIO



Maristella Casciato

Utrecht: la città dove spirò Theo Van Gogh, pochi mesi dopo la morte del fratello Vincent, con la mente sconvolta dalla tragedia. Utrecht: la città che racconta oggi una lunga e complessa storia dell'arte olandese attraverso le opere raccolte nel Centraal Museum.

Se si raggiunge Utrecht in treno, si ha subito una immagine pulsante e persino frenetica della città: la stazione centrale è infatti inglobata nei coloratissimi spazi del grande centro commerciale dello Hooge Catherijne. Poi l'architettura spigolosa del teatro musicale (costruito alla fine degli anni Settanta su progetto di Hertzberger) e le multiformi immagini restituite dalle ampie superfici specchiate degli uffici (che stringono d'assedio questo nuovo cuore della città) confermano questa prima sensazione.

Ma, se si lascia l'area della stazione seguendo, nell'itinerario di approccio al museo, il canale che segna il perimetro delle mura urbane, Utrecht

riacquista l'aspetto un po' triste e solenne della città storica ormai decaduta.

Il Centraal Museum è al numero 1 di Agnietenstraat: una sobria facciata, in mattoni rossi, che non tenta di celare al visitatore il suo essere costituito da un insieme di edifici diversi. Sono costruzioni attigue, via via collegate, nate per ospitare collezioni o funzioni sempre nuove. La carenza di spazi è stata la malattia cronica di questo museo, tanto da condizionare l'esposizione e l'ampliamento delle collezioni.

Solo di recente il museo ha raggiunto una soddisfacente distribuzione espositiva. Nel maggio del 1986 è stato aperto al pubblico anche il complesso delle vecchie stalle (prima

metà dell'Ottocento), che chiude un lato del giardino interno: nei nuovi, luminosi spazi è stata così esposta finalmente la ricca collezione di arte dell'Ottocento e contemporanea.

Il Centraal Museum di Utrecht è uno fra i più vecchi musei municipali dei Paesi Bassi, nato con un obiettivo preciso: raccogliere oggetti legati alla storia della città e della regione, oltre a opere di artisti che qui hanno operato. Si tratta dunque di un museo, in un certo senso, all'antica: enciclopedico.

Negli spazi sotterranei è esposta la "Utrechtse Schip", la nave di Utrecht, un notevole ritrovamento archeologico effettuato nel dicembre

del 1930; il battello, che fu rinvenuto sepolto lungo Van Hoornekade, è databile al 1100 circa.

Distribuite ai piani superiori si possono vedere le collezioni di arte applicata che vanno dalle opere del Cinquecento al design dei nostri giorni; una notevole collezione di monete consente di ripercorrere poi la storia del potente vescovado di Utrecht, dall'anno Mille fino all'inizio dell'Ottocento.

Nella sezione dedicata alla pittura si trovano i lavori dei maestri della "Scuola di Utrecht": *L'adorazione dei re Magi* (1624) di Bloemart, *La vocazione di san Matteo* (1621) di Bruggen, *La ruffiana* (1625) di Van Honthorst, *Giove ordina a Mercurio di uccidere il pa-*

store Argo (metà del Seicento) di Van Bronchorst, e le mirabili sequenze dei ritratti dei componenti della Confraternita Gerusalemme di Utrecht (1525-1541) di Jan Van Scorel, che costituiscono oggi il cuore della collezione di pittura del XV e XVI secolo.

La selezione di dipinti e incisioni sulla storia della città offre una affascinante memoria dell'immagine urbana: è il gioco della nostalgia per gli incassati canali del centro antico, animati da botteghe artigiane, negozi e depositi, rappresentati nel quadro dello *Oude Gracht presso il Gaardbrug* (1760 ca.) di Van Liender; o per quella splendida passeggiata alberata che era il Maliebaan, rappresentata da Zeuner in una incisione della seconda metà del

Settecento.

Al piano terra ci sono le sale con la collezione di abiti e costumi, e la sequenza delle stanze arredate con mobili antichi provenienti da residenze patrizie della zona di Utrecht.

E ora, appese alle pareti grigio perla delle ex stalle appena ristrutturate, si possono vedere opere di Courbet e Toorop, di Van Gogh e Mondrian, di Van Doesburg e Appel.

Un museo che è un vero caleidoscopio: il risultato di vicende legate alla storia civile e culturale della città, che vale la pena di ripercorrere, perché emblematiche della nascita di questo genere di raccolte.

L'origine del museo si deve a una oculata scelta fatta all'inizio dell'Ottocento dall'amministrazione

municipale, e dall'allora sindaco van Asch van Wijck, che la sostenne con fermezza: evitare la dispersione del patrimonio di opere d'arte ancora conservato in varie chiese, nei conventi e nello stesso comune. Quella iniziale raccolta venne aperta al pubblico nel 1838, nelle sale del nuovo palazzo comunale: non si trattava di un vero museo, quanto di una collezione di antichità, testimonianza diretta della storia civile urbana.

La trasformazione in museo d'arte si ebbe per merito di una associazione privata, la "Genootschap Kunstliefde", fondata da un piccolo gruppo di artisti. Riunendo dipinti provenienti dalla secentesca accademia di disegno, da nobili famiglie della regione e da colle-

zionisti, costoro avevano dato vita a una notevolissima raccolta di dipinti del Cinquecento e del Seicento, con alcune interessanti opere contemporanee, come *Un episodio dall'assedio di Leiden* (1829) di Wappers e il bel *Autoritratto* di Wonder.

In anni immediatamente successivi al 1870, sotto gli auspici dell'amministrazione comunale, si sistemò la collezione della associazione in una sede provvisoria.

Nel 1905 la "Kunstliefde", dopo aver acquistato e restaurato una dimora patrizia sullo Oude Gracht, vi trasferì il suo museo. Le vecchie foto d'archivio restituiscono l'immagine di quelle stanze: pareti tappezzate di quadri che raggiungevano il soffitto, l'uno accanto all'altro: *La deposizione del*

Qui a fianco, *La ruffiana* (1625) di Gerrit Van Honthorst; in basso, *Carrello* di Gerrit Rietveld, disegnato nel 1919 circa. Ambedue queste opere sono nelle collezioni permanenti del museo.

Cristo (1540 circa) di Van Scorel, *Il bagno di Betsabea* (metà del Seicento), i due *Ritratti*, "pendant", di Van Aernout Cobbault e di sua moglie, di un maestro di Utrecht del 1588, *Le sei opere di misericordia* (1618) di Droochsloot, e molti altri capolavori.

Di fronte a sempre crescenti difficoltà economiche, l'associazione decise infine di mettere in vendita la collezione.

L'amministrazione comunale, a un prezzo più che modesto, ne acquistò gran parte: tutti i capolavori della Scuola di Utrecht, ma solo alcuni dei dipinti dell'Ottocento (siamo intorno al 1918 e l'apprezzamento per il secolo precedente è assai scarso). Fu in quella occasione che l'*Autoritratto* di Wonder finì ad Amsterdam, allo Stedelijk Museum, dove si trova ancora oggi.

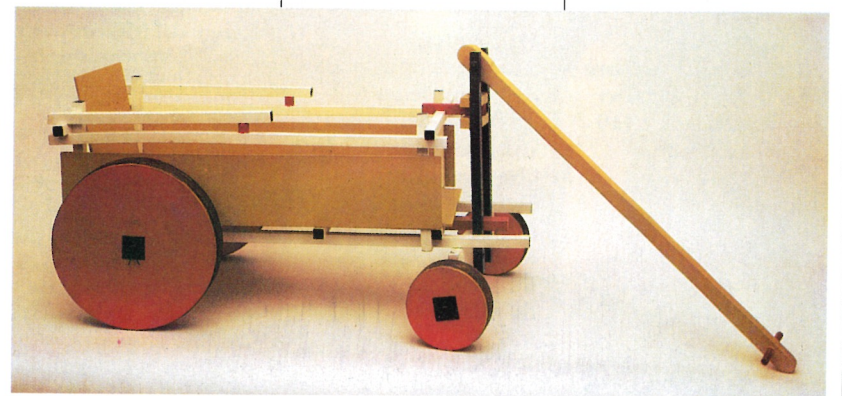
Gli anni compresi fra le due guerre mondiali furono vivacissimi per la vita culturale di Utrecht. Si tenevano mostre importanti, spesso sostenute da associazioni artistiche private, in cui erano esposti simbolisti, impressionisti o rappresentanti delle avanguardie.

Così alcuni collezionisti di grande acume poterono acquistare opere di valore (come i Van Baaren, la cui prestigiosa raccolta di arte francese e olandese dell'Ottocento e del Novecento è passata al Centraal Museum nel 1980).

Un clima stimolante che deve aver certamente influito sulla decisione dell'amministrazione co-



Nella pagina a fianco, una veduta interna del Centraal Museum di Utrecht.



munale di riunire sotto un unico tetto le diverse collezioni cittadine e dare a Utrecht un importante museo d'arte.

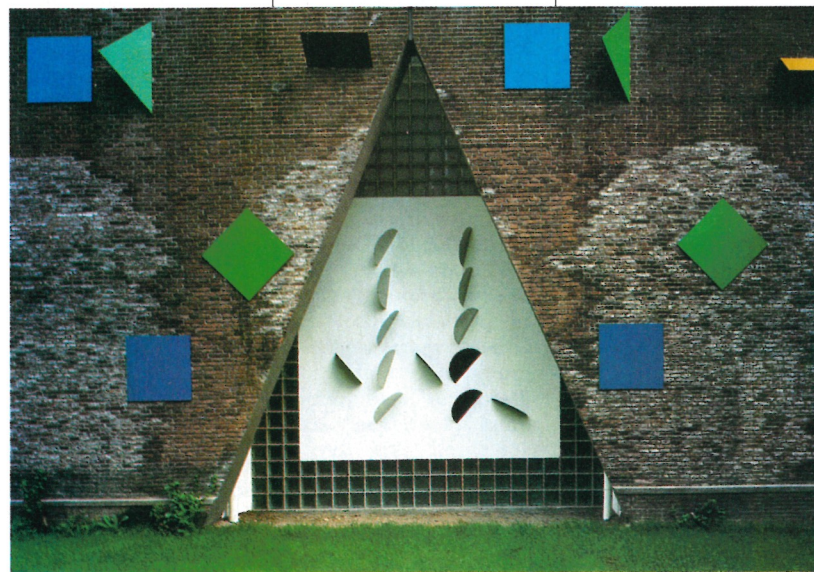
La originaria collezione di antichità si era intanto notevolmente ampliata e (dal 1981) aveva trovato sede nella cappella gotica e nel refettorio del convento di Sant'Agnes.

Nel 1916 si decise di ampliare quella sede, aggiungendovi un nuovo edificio che, nella scelta stilistica e dei materiali, si adattò completamente all'adiacente antico complesso.

Il Centraal Museum fu aperto ufficialmente nel 1921; in esso trovarono collocazione definitiva diverse collezioni cittadine: i dipinti appena acquistati dalla "Kunstliefde", le raccolte del vecchio Museo delle Antichità (arricchite dagli oggetti provenienti dal Museo dell'Artigianato), la raccolta (oggetti e documenti storici) della Associazione Provinciale di Utrecht e quella di arte religiosa del Museo Arcivescovile.



In alto, *Ritratto della signora H.M. Koch-De Geer* realizzato nel 1940 da Pyke Koch.



Qui sopra, una veduta esterna del complesso delle stalle, inaugurato nel 1986, che accoglie le collezioni di arte dell'Ottocento e contemporanea del museo di Utrecht.

Quell'insieme così eterogeneo continuò a porre problemi di spazio espositivo nel corso degli anni; anche perché alle funzioni espositive si erano aggiunte quelle di restauro e di deposito temporaneo.

Negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale, venne aperta al pubblico anche la cosiddetta "tuinzaal" (sala del giardino), una piccola parte del complesso delle stalle, oggi completamente rinnovato.

All'inizio degli anni Cinquanta si pensò alla costruzione di una nuova ala in cui sistemare le opere d'arte del Novecento. L'incarico fu affidato a Van de Steur, ma non ebbe esito; né si concluse positivamente il rapporto con Rietveld, che nel 1962, con un edificio parallelo alle stalle e affacciato sul canale retrostante, aveva ideato una felice soluzione di chiusura dell'intero complesso.

Lo stesso Rietveld, nato proprio a Utrecht, aveva regalato al museo alcuni dei suoi famosi mobili, plastici e disegni in occasione della mostra monografica per i suoi settanta anni, nel 1958. Ora il Centraal Museum annovera nella sua collezione anche un altro eccezionale pezzo di Rietveld: la Casa Schröder. Realizzata dall'architetto nel 1924, è stata recentemente restaurata con i colori e l'arredo originali ed è stata aperta al pubblico.

All'inizio degli anni Settanta, la questione degli spazi espositivi fu affrontata con radicali decisioni. Gli uffici amministrativi e i depositi vennero spostati in un edificio adiacente, mentre le collezioni del Museo Arcivescovile furono trasferite al Rijksmuseum Het Catharinconvent.

Una ristrutturazione curata dall'architetto Van Schijndel permise quindi la ridisposizione delle collezioni d'arte nei due piani del complesso. Completamente tamponate le finestre mediante pannelli alti fino al soffitto, introdotto un sistema di luce controllata, gli spazi furono

suddivisi in piccole camere, così da aumentare la superficie espositiva. Rientrò allora in sede anche la collezione che più aveva vagato, quella del Novecento, trasferita dal 1952 in una casa sul Maliebaan.

E giungiamo all'attualità. Il rinnovo del complesso delle stalle, cui l'architetto Mart Van Schijndel ha dato un aspetto lecorbusieriano, conclude una storia di successivi aggiustamenti durata più di mezzo secolo.

L'Europa vive un'epoca di grande interesse verso i musei.

Il Centraal Museum di Utrecht non avrà certo l'immagine tecnologica e futuribile dei grandi musei tedeschi e francesi, ma ha acquistato smalto e raffinatezza. Ora più che mai la sua immagine architettonica è quella di una vera e propria "cittadella" dell'arte: il muro delle stalle, trattato da Peter Struycken con forme geometriche aggettanti, multicolori, evoca l'immagine di un maniero adobbato a festa per un nobile torneo.

NOTIZIE UTILI

Il Centraal Museum è al n. 1 di Agnietenstraat e si raggiunge, con l'autobus 2, dalla stazione centrale. Gli orari di apertura sono: martedì/sabato 10-17, domenica e giorni festivi 13-17, lunedì chiuso. Il biglietto d'ingresso costa 2,50 fiorini.

Per la collezione di pittura antica esiste un catalogo edito nel 1952. Nel 1986 è stato pubblicato un bel catalogo di C. Blotkamp: *Daubigny, Van Doesburg, Daniëls...*

Arrivando al museo, all'altezza del Tolsteegbrug, si può vedere il ponte e l'edificio degli uffici di polizia (1925-1927), un interessante esempio dell'architettura della Scuola di Amsterdam.

La Casa Schröder di Rietveld è al n. 48-50 di Prins Hendriklaan (vi si giunge dal centro con l'autobus 3). L'orario di apertura è 12,30-17; l'ingresso costa 7,50 fiorini; la visita va fissata con un appuntamento telefonico.

ARCHITETTURA

N

Paolo Portoghesi

Olanda anni Venti

AD AMSTERDAM C'ERA UNA SCUOLA

egli ultimi anni si sono moltiplicati studi e mostre dedicati alla "Scuola di Amsterdam", quella tendenza architettonica che, dal 1915 al 1925, produsse nella città olandese una fioritura di architetture fantasiose ed espressive di spiccata qualità urbana, e che fu travolta, negli anni Trenta, dall'affermarsi, sul terreno europeo, della poetica razionalista.

Nonostante tanto risveglio di interesse, però, i protagonisti della scuola (De Kleerk, Wijdeveld, Kramer) non sono stati ancora oggetto di approfonditi studi monografici, così come poco si è scritto su Lauweriks, figura chiave per comprendere il clima culturale olandese nel periodo, a cavaliere della prima guerra mondiale, che vide la nascita sia della Scuola di Amsterdam che del movimento De Stijl.

Sulla corretta valutazione storica del fenomeno pesa il pregiudizio, diffuso nelle critiche contemporanee e poi ereditato dagli storici del Movimento Moderno, sul carattere di fioritura effimera, dai profumi intensi e in qualche modo sazievoli, che si attribuiva ai numerosi edifici costruiti dalla Scuola di Amsterdam. All'inizio del conflitto mondiale, il grande movimento internazionale dell'Art Nouveau aveva quasi

La "Scuola di Amsterdam" fu un punto di riferimento per l'architettura internazionale intorno agli anni Venti. Ora che si moltiplicano gli studi e le mostre dedicati a questo movimento architettonico, cominciano a emergere nuovi aspetti del lavoro e dei rapporti fra i protagonisti maggiori.

esaurito il suo slancio vitale, che aveva raggiunto l'acme proprio nel fatidico anno 1900, e dovunque in Europa si era affermata, soprattutto nella architettura, una tendenza a recuperare la semplicità e la forza delle opere classiche.

Il sorgere in Olanda di una nuova tendenza anticlassica e fortemente legata alla tradizione locale contraddiceva la legge meccanica degli avvicendamenti di gusto e contrastava il radicalismo degli esponenti che avrebbero dato vita con il Neoplasticismo a una delle ricerche più creative nella direzione di un nuovo linguaggio visivo basato sulla astrazione e sulla abrogazione dei codici tradizionali di ogni disciplina artistica. Così, molti critici olandesi contemporanei, presi in contropiede da queste immagini originalissime, ma radicate nel luogo e nella storia, espressero un verdetto sostanzialmente negativo: «interessante, ma inattuale», oppure «bello ma senza futuro»; e lo stesso Berlage ⁽¹⁾, patriarca del rinnovamento architettonico, prese le distanze, ripudiando quelli che pure si potevano considerare suoi figli spirituali.

In realtà, proprio quando nel 1916 si cele-



Qui a fianco e nella pagina successiva, tre particolari di facciate di Michel de Klerk ad Amsterdam.